COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

V.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **STORCHI**

INDI

DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 38

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 38

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia (232) 38

PRESIDENTE 38, 39, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55
FASSINA, *Relatore* 38, 51, 52, 54
DE PALMA 38, 50
CAVALLOTTI. 38, 39, 51
PRETI 39
EMANUELLI 39
DI VITTORIO . 47, 49, 50, 51, 52, 53. 54. 55
BIASUTTI 47
REPOSSI 47
SANTI 48 50, 51
DE MARIA. 49, 51
FORESI 49
SABATINI 51, 54
ZANFAGNINI 51, 53
CORNIA 53
PETRONE 53
PALLENZONA 54
LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la Previdenza sociale* 55

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni fasciste (231) 39

PRESIDENTE 39, 40, 41, 42, 45, 47
SABATINI, *Relatore* 39, 45, 46
ROBERTI 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46
PRETI 40, 42
FORESI 40, 46
FASSINA 42
COPPA 42, 43, 47
DI VITTORIO 44, 45, 46
RUMOR 46
MARZAROTTO 46
PETRONE 46
CORNIA 47

Votazione segreta:

PRESIDENTE 55

La seduta comincia alle 9.30.

Sono presenti:

Angelucci, Biasutti, Burato, Castellarin, Cavallotti, Coppa, Cornia, Cucchi, De Maria, De Palma, Di Vittorio, Emanuelli, Fassina, Federici Agamben Maria, Foresi, Lettieri, Marzarotto, Moro Gerolamo Lino, Nenni Giu-

liana, Pallenzona, Perrotti, Petrone, Preti, Repossi, Roberti, Rumor, Sabatini, Santi, Titomanlio Vittoria, Valsecchi, Rapelli, Storchi, Zaccagnini e Zanfagnini.

Partecipa, inoltre, il deputato Ceravolo, in sostituzione temporanea del deputato Mastino Del Rio.

Nel corso della seduta, interviene il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, La Pira.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Caronia e Momoli.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, il seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari ».

La Presidenza della Camera ha fatto presente l'opportunità di dare la precedenza ai due disegni di legge inseriti al punto secondo e terzo dell'ordine del giorno, poiché essi hanno carattere di particolare urgenza. Il primo di questi disegni di legge riguarda la concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia. Mi pare evidente che, se non diamo la precedenza assoluta a questo disegno di legge, esso sarà approvato quando la ricorrenza natalizia è già passata.

Il secondo disegno di legge riguarda la nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. Anche per questo disegno di legge vi è una ragione di particolare urgenza, poiché il termine della precedente proroga scade il 31 dicembre.

Date queste considerazioni e aderendo al desiderio della Presidenza della Camera, mi pare che sia opportuno dare la precedenza a questi due disegni di legge, per il cui esame la nostra Commissione è integrata dall'apposita Sottocommissione finanze e tesoro. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia. (232).

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame del disegno di legge: « Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia ».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fassina.

FASSINA, *Relatore*. Mi pare che l'opportunità e l'urgenza di questo disegno di legge siano così evidenti che non è il caso di spendere troppe parole per raccomandarne l'accettazione.

Potrei dire forse che si poteva attendere qualcosa di più per i disoccupati in occasione della festività natalizia, ma nella ricerca del meglio non è opportuno ritardare la concessione di quel poco che è possibile dare nelle attuali circostanze.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede la corresponsione di uno speciale assegno di ammontare pari a sei giorni di indennità e dell'assegno integrativo, con le eventuali maggiorazioni per i figli, ai lavoratori che usufruiscono dell'indennità di disoccupazione anche per una sola giornata nel periodo compreso fra il 18 e il 24 dicembre 1948.

L'articolo 2 estende la stessa concessione ai lavoratori che usufruiscono del sussidio straordinario di disoccupazione di cui al regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373.

Mi pare che non sia il caso di aggiungere altre parole per caldeggiare l'accettazione di questo disegno di legge.

DE PALMA. A nome della Sottocommissione finanze e tesoro dichiaro che in questo disegno di legge siamo solo indirettamente interessati. Comunque, noi siamo del parere di aderire all'accoglimento di questo disegno di legge.

CAVALLOTTI. Vorrei fare una proposta. Noi ci siamo trovati di fronte ad una inversione dell'ordine del giorno. Ieri eravamo rimasti d'accordo che oggi avremmo discusso per primo il disegno di legge concernente il trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari; anzi, il nostro Presidente invitò noi medici a metterci d'accordo in maniera da fare una seduta piuttosto breve. Per questa ragione, alcuni colleghi sindacalisti di ogni parte, i quali sono particolarmente interessati a questo progetto di legge concernente i lavoratori disoccupati sono momentaneamente assenti.

Chiediamo perciò mezz'ora di sospensione, o, se il Presidente non conviene sulla sospensione, proponiamo che sia rinviata la discussione di questo disegno di legge, e si passi prima all'esame del disegno di legge n. 89 o a quello n. 231.

PRETI. Vorrei far presente all'onorevole Cavallotti che questo disegno di legge è stato approvato dalla X Commissione permanente del Senato. Ora, se noi facessimo cosa diversa dall'approvazione pura e semplice del testo già approvato dal Senato, il progetto stesso dovrebbe ritornare all'altra Camera; di conseguenza il provvedimento legislativo non potrebbe entrare in vigore prima del Natale.

D'altra parte, sappiamo che la Commissione finanze e tesoro ha la consuetudine, se si propongono aumenti di spesa, di opporre la mancanza di mezzi.

Per questo, inviterei l'onorevole Cavallotti a prendere in considerazione l'opportunità di aderire senz'altro, in linea di massima, a questo disegno di legge.

EMANUELLI. Ieri siamo stati convocati privatamente dal Presidente per stabilire l'ordine dei lavori. Di questo disegno di legge non si era parlato, e quindi eravamo preparati a terminare la discussione sul disegno di legge n. 89, concernente il trattamento economico del personale sanitario non di ruolo, e non a discutere subito il disegno di legge attuale.

Mi sembra logico, quindi, che si continui la discussione sul disegno di legge n. 89, in attesa anche della partecipazione alla seduta dei colleghi sindacalisti, cui ha fatto cenno l'onorevole Cavallotti.

PRESIDENTE. Desidero far presente ai colleghi che l'inserimento all'ordine del giorno di questi altri due disegni di legge e la relativa anteposizione hanno avuto origine da una iniziativa del nostro Presidente, onorevole Rapelli.

Ricordo poi la circostanza dell'assenza dell'onorevole Caronia, relatore sul disegno di legge n. 89. Egli non solo è in congedo, ma ha fatto sapere di essere ammalato e di non potere quindi intervenire. È evidente che, in assenza dell'onorevole relatore, saremmo in qualunque modo costretti ad attendere.

Mi associo pertanto a quanto ha detto l'onorevole Preti e prego la Commissione di accettare queste considerazioni. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti. Ove egli insista nella sua richiesta, mi incomberà l'obbligo di porla in votazione.

CAVALLOTTI. Onorevole Presidente, comprendiamo molto bene l'esigenza di anteporre la discussione di questo progetto: non saremo certo noi a voler negare una gratifica natalizia ai lavoratori disoccupati; questo è evidente, noi non facciamo eccezioni su questo.

Solo vorrei fare osservare all'onorevole Preti che siamo d'accordo sull'urgenza di approvare questo disegno di legge, ma non abbiamo avuto nemmeno il tempo di leggerlo: almeno io personalmente, e avrei bisogno appena di un quarto d'ora di tempo.

Insisto pertanto nella proposta di procedere subito alla discussione del disegno di legge relativo alla liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste, sospendendo la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE, Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Cavallotti.

(*È approvata*).

Discussione del disegno di legge: Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. (231).

PRESIDENTE. Apro la discussione sul disegno di legge di iniziativa del senatore Ziino approvato dalla X Commissione permanente del Senato: « Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste ».

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Sabatini.

SABATINI, *Relatore*. La Commissione si era già a suo tempo occupata di questo spinoso problema della liquidazione dei beni delle passate organizzazioni fasciste. Quando infatti fu stabilito il termine del 31 dicembre — l'ultimo che è stato concesso — molti di noi restammo perplessi, perché intravedemmo già sin da allora, forti dell'esperienza di questi ultimi anni, che non avremmo avuto una sufficiente garanzia di giungere ad una conclusione di questa questione.

Se però sono bene informato, non si tratta più oggi delle organizzazioni dei lavoratori, quanto piuttosto di quelle dei datori di lavoro, le quali non hanno ancora approntato tutto il complesso delle loro pratiche per poter giungere ad una liquidazione.

Io credo di non dover aggiungere altro; faccio del resto presente che la scorsa volta ci trovammo tutti d'accordo. Solo il collega Roberti, cui do atto della serietà con cui im-

postò il problema, sollevò qualche eccezione al riguardo. Raccomando quindi alla Commissione la concessione di questa ulteriore proroga.

ROBERTI. Onorevole Presidente, io debbo ripetere oggi quanto ebbi già a dire la scorsa volta, che cioè tutte queste proroghe erano e sono assolutamente inutili ed ingiustificate. Ne sono già state concesse quattro, e tutte e quattro di ordine eccezionale, tutte e quattro contrarie a quella che avrebbe dovuto essere la procedura da seguirsi.

Così facendo noi ci rendiamo infatti complici di questa irregolarità, di tutta l'illegalità che tale situazione presenta. Dichiaro quindi di essere contrario alla concessione di questa proroga e che, di conseguenza, ove la maggioranza della Commissione si pronunci a favore, io farò la relazione di minoranza e la questione sarà portata in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli Roberti, ella non potrà far ciò a tenore del Regolamento: noi siamo convocati oggi in sede legislativa.

ROBERTI. Questo a me non consta: noi non siamo in sede legislativa.

Voci. Ma è stato regolarmente comunicato!

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, non vi può essere assolutamente alcun dubbio che noi eravamo stati convocati in sede legislativa, come è dimostrato dallo stampato che noi tutti abbiamo regolarmente ricevuto.

Per quanto poi riguarda la inserzione all'ordine del giorno dei due nuovi disegni di legge, ne abbiamo avuto comunicazione aggiuntiva dalla Segreteria questa mattina, e quindi, anche sotto questo profilo, la procedura si deve considerare perfettamente regolamentare.

ROBERTI. Io credo che, perché la Commissione debba considerarsi in sede legislativa, occorre che i componenti di essa abbiano avuto notizia di ciò in tempo utile per poter partecipare alla seduta. Ciò è sancito negli articoli a modifica del Regolamento che noi abbiamo approvato.

Chiedo quindi che si aggiorni la discussione e si rinvii ad una nuova data per la quale sia dato tempestivo avviso, in modo che tutti siano messi in condizione di sapere che cosa sono chiamati a discutere.

PRETI. Desidero far notare all'onorevole Roberti che, contrariamente a quanto egli afferma, non vi è alcun articolo nel Regolamento della Camera il quale stabilisca delle modalità circa la procedura attraverso la quale noi dobbiamo essere informati. Di conseguenza il modo con il quale siamo stati avvertiti deve considerarsi regolamentare.

Ove io fossi in errore nell'affermare ciò, l'onorevole Roberti dovrebbe essere in grado di mostrarci l'articolo del Regolamento che possa valere a sostegno dell'eccezione da lui sollevata.

FORESI. Debbo osservare che, circa l'eccezione di procedura sollevata dall'onorevole Roberti, c'è l'articolo 31 del nostro Regolamento, il quale stabilisce che, per le Commissioni in sede legislativa, non si può discutere né deliberare su materie che non siano state poste preventivamente all'ordine del giorno, il quale ordine del giorno deve essere affisso con le dovute modalità.

L'articolo 76 del Regolamento stesso prevede tuttavia che, ove si proponga la discussione di materie non preventivamente poste all'ordine del giorno, la Commissione possa deliberare al riguardo mediante votazione a scrutinio segreto e su maggioranza qualificata: se i quattro quinti votano a favore, allora soltanto il nuovo argomento o i nuovi argomenti possono essere inseriti all'ordine del giorno.

ROBERTI. Ella è in errore, onorevole Foresi, perché quanto ha ricordato non si riferisce alle Commissioni, ma all'Assemblea: per quello che riguarda le Commissioni invece, in difetto di una precisazione, deve evidentemente intendersi che ciò sia vietato.

Devo precisare in proposito che questo argomento non figura neppure nell'ordine del giorno della Camera, nel quale sono elencati tutti i disegni e le proposte di legge. Soltanto nella seduta pomeridiana di ieri il Presidente della Camera ha dato comunicazione che era stato trasmesso dal Senato il presente disegno di legge ed ha dato comunicazione che sarebbe stato trasmesso alla Commissione competente. Dico « nella seduta pomeridiana di ieri ». La comunicazione che noi abbiamo avuto, con il consueto foglietto colorato, ci è pervenuta ieri nel pomeriggio.

Quando è stata deliberata e votata la possibilità di affidare alle Commissioni, in base all'articolo 72 della Costituzione, la potestà di decidere in sede legislativa su disegni di legge, è stato richiesto proprio dal mio Gruppo ed approvato dalla Camera, un emendamento al Regolamento con il quale è stato stabilito che tutti i deputati, anche non facenti parte delle Commissioni, quando le Commissioni siano riunite in sede legislativa, hanno il diritto di partecipare alle riunioni con facoltà di parola se non di voto,

purché facciano presente volta per volta, ed argomento per argomento, alla Presidenza della Camera ed a quella della Commissione, questo loro desiderio. Ora, non è possibile che un deputato ravvisi l'opportunità o la necessità di essere presente in una Commissione e quindi adempia alle condizioni necessarie per questa sua presenza (cioè preventiva comunicazione al Presidente della Commissione e della Camera) se egli, anzi se tutta l'Assemblea e non soltanto la Commissione non sia messa preventivamente a conoscenza del fatto che la Commissione in sede legislativa, in quella determinata tornata, si occuperà di quel determinato argomento.

Mi dispiace quindi di non essere d'accordo con l'onorevole Preti, perché noi in tanto possiamo ritenere di avere assolto il compito regolamentare, in quanto abbiamo messo i rappresentanti del Parlamento nelle condizioni materiali e giuridiche per poter esercitare il loro diritto; altrimenti noi veniamo a violare gravemente il Regolamento.

Per quanto riguarda l'eccezione procedurale, e cioè che, essendosi letto l'ordine del giorno e non essendosi fatta obiezione, debba essere pacifica la discussione del disegno di legge, io contesto anche questo. Io intendo sollevare questione pregiudiziale e le discussioni pregiudiziali sono sempre ammesse. La faccio formalmente adesso e la sottopongo alla Commissione, chiedendo che mi sia consentito di esporne i motivi.

PRESIDENTE. Credo opportuno chiarire prima alcuni punti. A' termini dell'articolo 11 delle aggiunte al Regolamento, le Commissioni permanenti o speciali possono essere investite della discussione ed approvazione di un disegno di legge, ai sensi e agli effetti dell'articolo 72, comma 3°, della Costituzione, su proposta del Presidente, approvata dalla Camera per alzata e seduta o dall'Ufficio di Presidenza, durante i periodi di aggiornamento. Questa è la procedura. Il Presidente della Camera si è valso dei poteri conferitigli da questo articolo ed ha fatto deliberare dalla Camera l'invio alla Commissione XI in sede legislativa del presente disegno di legge. L'ordine del giorno della seduta odierna, modificato e comprendente anche il presente disegno di legge, è stato inviato nel corso della giornata di ieri a tutti i membri della Commissione, e all'inizio della seduta, io stesso ne ho dato comunicazione. Se si volevano muovere obiezioni di procedura, dovevano essere fatte in quel momento, quando ho ricordato che questi due disegni di legge erano stati inseriti all'ordine del giorno, dato il carattere di urgenza con il quale sono stati inviati alla Commissione.

Se ciò nonostante il collega Roberti insiste nella sua pregiudiziale, dovrò porla in votazione. In questo caso potranno parlare solo due deputati contro e due a favore.

ROBERTI. L'articolo 11 delle aggiunte al Regolamento dice questo:

« Le Commissioni, permanenti o speciali, possono essere investite della discussione ed approvazione di un disegno di legge, ai sensi e agli effetti dell'articolo 72, comma terzo, della Costituzione, su proposta del Presidente approvata dalla Camera per alzata e seduta o dall'Ufficio di Presidenza durante i periodi di aggiornamento.

« In quest'ultimo caso l'Ufficio di Presidenza deve comunicare la sua deliberazione ai singoli deputati almeno otto giorni prima dalla data di convocazione della Commissione competente ».

La *ratio* di questa norma è che tutti i deputati siano messi in condizioni di conoscere che, in quella determinata seduta, la Commissione si occuperà di quell'argomento. Questo per far sì che si possa applicare il penultimo comma di quello stesso articolo, il quale dice: « Ogni deputato, previa comunicazione al Presidente della Camera, può partecipare, in sede legislativa, a sedute di Commissioni diverse da quelle alla quale appartiene, senza voto deliberativo ».

Ora io domando come sia possibile ad un qualsiasi deputato che sia interessato a questo argomento, dare la comunicazione preventiva al Presidente della Camera della sua volontà di partecipare a questa seduta, quando soltanto in questa seduta, cioè nel corso di questa seduta, è stato comunicato che si sarebbe trattato questo argomento.

A parte la questione di stretta procedura, alla quale io sono stato portato contro mio desiderio, perché non faccio questione di procedure e di cavilli, anche se questa è una materia nella quale ho le cognizioni tecniche necessarie per poter approfondire, mi sembra veramente strano l'atteggiamento della Commissione, la quale, di fronte a questa mia obiezione, che è quanto meno discutibile e per cui, comunque, io mi riserverei, qualunque possa essere la decisione della Commissione, di avanzare i gravami del caso, insiste nel non voler rinviare, sia pure di una seduta, questo argomento, quando noi in questa Commissione abbiamo rinviato la discussione di altri argomenti per motivi di molto minore importanza. È strano che questa volta

ci si voglia fossilizzare in una questione regolamentare, che per lo meno viene a violare sostanzialmente lo spirito di questa modifica al Regolamento che noi chiedemmo e che fu approvata, e cioè quella di rendere possibile a tutti i deputati non presenti di far sentire la loro voce.

Questo è contrario alla prassi della nostra Commissione. Durante sette mesi di lavori noi siamo andati e venuti un'infinità di volte, e per quanto ci troviamo in strettoie, si può benissimo rinviare anche a lunedì questa deliberazione, comunicando oggi che nell'ordine del giorno sarà inserito anche questo disegno di legge, in modo che questa questione di ordine eccezionale (si tratta di una ennesima proroga in modifica alle norme precedentemente adottate) venga esaminata con quella obiettività che è necessaria, evitando che si abbia anche il legittimo dubbio di supporre che si voglia strozzare la discussione e mettere il Paese di fronte ad un fatto compiuto.

Quindi io insisto nella pregiudiziale.

PRETI. Il collega Roberti evidentemente ignora che da molte parti si critica la pericolosa lentezza della nostra prassi parlamentare. Disgraziatamente noi non riusciamo a fare tutto il lavoro che ci compete. Io non dico con questo che si faccia dell'ostruzionismo sistematico da parte di questo o di quel partito.

Ad ogni modo noi dobbiamo cercare di accelerare i tempi, e di conseguenza ogni Gruppo deve fare il possibile per non intralciare questo lavoro. È per questo che mi appello al buon senso dell'onorevole Roberti. Non è il caso che egli insista su questa pregiudiziale, perché se continuiamo su questa strada ogni seduta della Commissione finisce con questo risultato: che su quattro progetti uno si discute e tre si rinviano. Dal momento poi che l'onorevole Roberti non è riuscito a dare alla sua tesi un serio fondamento giuridico, io dico: che cosa stiamo qui a discutere?

ROBERTI. Questa è la sua opinione!

PRETI. Sì, perché vi è l'articolo 11, il quale dice che, in caso di aggiornamento della Camera, l'Ufficio di Presidenza deve comunicare la sua determinazione almeno otto giorni prima dalla data di convocazione della Commissione; ed è logico che sia così, in quanto è necessario mettere tutti i deputati nella condizione di intervenire alla seduta. Ma adesso noi non siamo in periodo di aggiornamento. La Camera sta funzionando e di conseguenza il progetto di legge è stato inviato a noi con tutte le formalità necessarie. Va bene che è necessario dare il tempo ai deputati non facenti parte della Commissione, che vogliono intervenire, di averne notizia, ma la presenza di questi deputati non è assolutamente indispensabile a norma del Regolamento, e d'altro lato il tempo materiale perché essi venissero a conoscenza della convocazione c'è stato. E siccome non vi è nessuna norma del Regolamento che precisi in qual modo questi deputati extra Commissione devono essere messi a conoscenza dell'ordine del giorno, non c'è nessun motivo di accettare la pregiudiziale Roberti.

FASSINA. Anche io sono contrario alla pregiudiziale dell'onorevole Roberti e non voglio aggiungere altre argomentazioni a quelle esposte dal collega onorevole Preti. Faccio presente soltanto che oltre alla comunicazione in Aula, fatta dal Presidente della Camera, dell'invio alla nostra Commissione di questa proposta di legge già approvata dalla X Commissione permanente del Senato, nella casella dei deputati dell'XI Commissione, un'ora o un'ora e mezza prima della chiusura della seduta di ieri, è stata posta una busta contenente i due disegni di legge. Se tutti i deputati fossero stati presenti fino alla fine della seduta ed avessero ritirato dalla casella la propria corrispondenza, avrebbero avuto modo di prendere conoscenza della comunicazione.

ROBERTI. Ma non è stata affissa all'albo della Camera.

COPPA. Io parlo a favore della tesi Roberti per diverse considerazioni. Innanzi tutto, perché l'atto formale, che poi diventa sostanziale, con il quale si rende edotta l'Assemblea di un argomento posto all'ordine del giorno di una Commissione che agisce in sede legislativa, è l'affissione all'albo...

PRESIDENTE. No, è la comunicazione del Presidente in Assemblea.

COPPA. Il Presidente in Assemblea si limita ad informare che quel determinato disegno di legge è passato — o si propone alla Camera che passi — alla Commissione in sede normale o in sede legislativa. La Camera vota e il disegno di legge passa nell'un senso o nell'altro; ma l'ordine del giorno dei lavori viene affisso all'albo, nei corridoi della Camera, cosa che non è stata fatta per questo disegno di legge. D'altra parte, io devo dichiarare, che proprio nell'interesse dei nostri lavori, noi non possiamo ricevere la sera per la mattina un disegno di legge sul quale discutere. È esattissimo che noi ci troviamo dinanzi ad uno stato di fatto che iugula qua-

lunque discussione; ma almeno la Commissione rilevi la situazione creata, perché altrimenti di fronte alla resistenza passiva dei liquidatori, noi legislatori confessiamo la nostra impotenza. Noi, con il nostro gesto, dobbiamo affermare che deve finire questo malcostume nella gestione delle cose che sono soprattutto cose dello Stato. È questione di moralità. Ciascuno di noi deve esser messo nella possibilità di poter giudicare se il suo voto è legato o meno ad un reale stato di necessità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la pregiudiziale dell'onorevole Roberti..

(*Non è approvata*).

Procediamo allora nella discussione. Come la Commissione ha udito, il relatore si è dichiarato favorevole all'accoglimento della proposta di legge da parte della Commissione.

COPPA. Io avrei desiderato che il relatore onorevole Sabatini ci avesse illustrato la questione. L'articolo 1 del disegno di legge fa espresso richiamo a due decreti legislativi del 1° dicembre 1947 e del 23 novembre 1944; ma avendo ricevuto ieri sera, a chiusura della seduta, l'avviso di discussione di questo disegno di legge ed essendosi i lavori della Commissione iniziati alle 9,30 di stamane, evidentemente i membri della Commissione non hanno avuto neppure il tempo di prendere visione di questi due disegni di legge che dovremmo, per lo meno, avere ora a disposizione.

ROBERTI. Sul merito del provvedimento io desidererei conoscere innanzi tutto dal relatore quali sono i motivi per i quali, dopo un ennesimo periodo di proroga da noi concessa sei mesi fa, i liquidatori non hanno potuto adempiere a quegli obblighi di natura indifferibile che ostarono la volta scorsa alla liquidazione di queste organizzazioni. In sede di discussione del precedente disegno di legge, che stabiliva la proroga, noi constatammo come per le liquidazioni di qualsiasi gestione a contenuto economico vi è un momento in cui il liquidatore si trova nella necessità di troncare determinati rapporti. Non è concepibile che l'istituto della liquidazione, di per se stesso, debba portare all'esaurimento di tutti i rapporti giuridici: se così fosse le liquidazioni durerebbero all'infinito. C'è un momento in cui il liquidatore rende conto degli atti da lui compiuti e delle ragioni creditorie più o meno esigibili e, se non sono esigibili, le dichiara non esigibili e ne spiega le ragioni; dà atto dei giudizi tuttora pendenti e chiude la liquidazione. In quella circostanza facemmo presente questo, e fummo tutti unanimi. Richiamo questo punto alla responsabilità dei componenti della Commissione. Fummo tutti unanimi nel ritenere che la proroga dovesse essere consentita soltanto per ragioni di carattere del tutto eccezionale, perché vi era ancora qualche rapporto pendente e soprattutto (questo fu indicato nella relazione del Ministro ed in quella dell'onorevole Di Vittorio, su nostra comune richiesta) perché si attendeva che nel settembre fosse presentato al Parlamento il disegno di legge sullo stato giuridico del sindacato, che si ritenne da taluni potesse avere una qualche influenza sulla gestione di queste liquidazioni. Se allo stato attuale delle cose siamo di fronte alla impossibilità che la legge sullo stato giuridico del sindacato sia presentata al Parlamento prima di parecchi altri mesi, e poiché non ancora è stata presentata la legge riguardante il Consiglio superiore del lavoro, ed è di là da venire l'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, è venuto a cessare l'unico motivo indicato nella relazione del Ministro ed in quella dell'onorevole Di Vittorio per questa proroga. Cosa ne resta? Da un lato resta la posizione di alcune burocrazie (sia detto con rispetto per tutti, ma con la necessaria consapevolezza della realtà delle cose) le quali sono state restie a smobilitare una prima volta e si spiega, per quanto non si giustifichi, sono state restie una seconda, e si spiega e si giustifica ancor meno, sono state restie una terza, il che è ancora più deplorevole; ma che siano restie ancora una quarta volta va al di là di ogni possibile limite di tolleranza.

D'altro lato, vi sono dei rapporti che non sono per loro natura risolvibili, né in un mese né in un anno. Un liquidatore che sappia il suo mestiere e che abbia il senso della necessità, deve trovare il modo di risolvere questi rapporti, se non in sede generale, almeno in sede contingente; se non può risolverli, ha il dovere di denunziare che questi rapporti non sono risolvibili.

Io chiedo di conoscere quali sono i rapporti giuridici e l'entità di questi rapporti che dovrebbero dare a noi la giustificazione, di fronte all'opinione pubblica, di questa situazione di cose. Infatti la questione non è di poco momento, ma di grande importanza. Si tratta della liquidazione e del pagamento di decine di migliaia di dipendenti, che a tutto oggi non riescono ad essere pagati, proprio perché gli organi legislativi con troppa leggerezza stanno concedendo proroghe da due anni

a questa parte. Il fatto che i dipendenti non sono stati pagati aggrava molto queste liquidazioni ed il giorno in cui questi dipendenti saranno sul punto di essere liquidati, faranno un giudizio nei confronti delle liquidazioni, e lo vinceranno (lo posso dire con sicurezza sulla base dell'attuale giurisprudenza); vorranno essere pagati in valuta attuale e non secondo quella vecchia. (*Interruzione del deputato Zanfagnini*). Si, onorevole Zanfagnini, perché la giurisprudenza è uniforme nel ritenere che nel pagamento delle liquidazioni il ritardo è un dànno e come tale la liquidazione va regolata in base alla nuova valuta. Così facendo noi danneggiamo la situazione di questi enti e facciamo sì che queste situazioni non si potranno concludere, ed un bel giorno quel che sarà rimasto del patrimonio di questi enti (e che appartiene ai lavoratori) non sarà sufficiente per pagare queste liquidazioni che stanno accumulandosi.

Se non approviamo questa proposta di legge, coloro che avrebbero dovuto compiere questi adempimenti per obbligo di legge, per ben quattro volte prorogato, avranno delle responsabilità di cui debbono giustificarsi, e noi ci rendiamo complici di eventuali — per lo meno il Paese così suppone — situazioni di comodo di costoro. Si tratta di gente che ha un obbligo di legge e che in questo periodo deve svolgere un determinato compito: perciò abbiamo tutto il diritto di richiedere che costoro rendano conto, perché essi sono responsabili e ne rispondono civilmente e — se sarà il caso — penalmente. Se noi con una legge riteniamo giusta ed equa questa situazione di cose, emettiamo un giudizio sull'operato di questa gente poco aderente alla nostra responsabilità. Prima di emettere un giudizio, io ritengo dovere di ognuno di conoscere quali sono gli elementi. Se ci convinceremo che effettivamente siamo di fronte ad elementi estranei ed indipendenti dalla diligenza e dalla volontà delle persone preposte a questo compito, se si tratta di quella tale *vis maior* cui non si può resistere, allora potremo prorogare. Ma, se non avremo la sicurezza di questo non potremo, con tutta coscienza, concedere la proroga. Pertanto sono contrario all'approvazione di questa proposta di legge e, per poterla esaminare con un minimo di serietà, chiedo un rinvio della discussione anche nel merito, dopo averlo chiesto in via pregiudiziale.

DI VITTORIO. Sono contrario alla proposta di rinvio della discussione. Io sono per discutere immediatamente la questione e risolverla. Faccio osservare che le maggiori interessate alla rapida chiusura di questa liquidazione sono le organizzazioni dei lavoratori, cioè le eredi legittime e morali dei beni appartenenti alle ex organizzazioni sindacali fasciste. Siamo stati proprio noi ad esercitare le maggiori pressioni perché non fossero troppo costose le operazioni di liquidazione e si chiudessero il più rapidamente possibile. Se le nostre pressioni non sono valse finora a chiudere queste operazioni, ciò è dovuto al verificarsi di difficoltà obiettive, che sono risultate insuperabili. Qui non si tratta, infatti, soltanto di operazioni di liquidazione, ma è in corso una grande opera diretta al reperimento dei beni, che non sono stati ancora tutti reperiti, soprattutto dei mobili e delle macchine da scrivere che, abbandonate in deposito, sono state utilizzate da alcune persone poco scrupolose, fino al momento in cui qualcuno non si è ricordato di esse ed ha provveduto al reperimento. Vi è ancora un'opera di conservazione del patrimonio, come ad esempio case diroccate che andranno del tutto distrutte se non saranno riparate e messe in condizioni di non deperire ulteriormente. Si tratta di un patrimonio che bisogna preservare dalla distruzione del tempo e dai furti. È un'opera molto complessa, della quale indubbiamente ci si può rendere esattamente conto solo penetrando nell'organismo. I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, comunque, pur essendo direttamente interessati a por fine al più presto a queste liquidazioni, sono favorevoli ad accordare questa proroga.

ROBERTI. Questi stessi sono anche i liquidatori: vi è una concomitanza di interessi.

DI VITTORIO. Non è vero: io che vi parlo non sono liquidatore; io sono uno dei rappresentanti...

ROBERTI. Lei non è liquidatore, ma dalla sua stessa sfera vengono i liquidatori. Qui si parla come deputato e non come rappresentante di categorie.

DI VITTORIO. Parlo come deputato, ma faccio rilevare che sono anche rappresentante di un'organizzazione che è interessata nella questione. Le organizzazioni sindacali hanno alcuni dei loro uomini alla direzione di queste liquidazioni, appunto per tutelare gli interessi degli eredi, cioè delle organizzazioni stesse. Pertanto le organizzazioni avrebbero interesse a riavere subito questi uomini che possono render loro grandi servigi; abbiamo interesse a liquidare la burocrazia, che necessariamente si è fermata, e ad ultimare queste operazioni. Si capisce che l'apparato che hanno oggi le liquidazioni non è paragona-

bile a quello di tre o sei mesi fa; vi è una liquidazione progressiva in questo apparato, e nei prossimi giorni esso sarà ancora ridotto, perché anche le operazioni si riducono.

Ho visto nell'esposizione dell'onorevole Roberti qual'è la molla che lo spinge maggiormente a chiedere una rapida fine di queste liquidazioni: sono le liquidazioni che vantano gli ex gerarchi sindacali fascisti.

ROBERTI. Si tratta degli ex dipendenti e del loro stato giuridico!

DI VITTORIO. Vi è uno stato giuridico e vi è uno stato morale. Credo che le questioni di diritto non dovrebbero essere disgiunte dalle questioni morali. Tutti sappiamo che vi sono alcune migliaia di persone le quali vantano dei diritti verso le liquidazioni: dal personale d'ordine (dattilografe, uscieri, autisti, ecc.) agli alti gerarchi dirigenti delle organizzazioni fasciste. Quella che potremmo chiamare la bassa forza (beninteso coloro che hanno potuto dimostrare di aver diritto alla liquidazione) è stata liquidata, per lo meno nella grande maggioranza.

ROBERTI. Non è esatto. Non bisogna fare affermazioni perentorie che potrebbero trovare facile smentita.

DI VITTORIO. Non ho fatto un'affermazione perentoria.

La direttiva è di liquidare fino all'ultimo il personale di basso grado, mentre le difficoltà sono sorte soltanto per coloro che ricoprivano delle alte cariche e che ricevevano, bisogna dirlo, anche alte prebende. Nei confronti di questi ultimi si sono sollevate eccezioni. Hanno diritto costoro, dal punto di vista giuridico ed anche da quello morale, ad ottenere quella liquidazione che essi chiedono? Noi rispondiamo di no. Poiché l'onorevole Roberti ha voluto riaffermare queste rivendicazioni...

ROBERTI. Lei onorevole Di Vittorio, sta spostando i termini. Non sono stati pagati nemmeno quelli di cui pure si era riconosciuto il diritto. Lei sposta la questione in un campo puramente morale. Io mi limito soltanto a patrocinare — se si può parlare di questo — la causa di tutti coloro che si son visti riconosciuti i loro diritti alla liquidazione, riconoscimento che è stato fatto per iscritto, ma che non sono stati materialmente liquidati. La questione della discutibilità o meno dei diritti è superata.

DI VITTORIO. Io non voglio intrattenere la Commissione su questioni estranee alla discussione della legge.

Concludo affermando che ragioni obiettive consigliano di accordare la proroga; se mai possiamo accompagnare l'approvazione di questo progetto legislativo con un voto della Commissione con cui si inviti il Ministro a facilitare le operazioni di liquidazione in modo che in sei mesi si possa giungere effettivamente alla fine.

SABATINI, *Relatore*. Non voglio addentrarmi nel merito della questione. Mi limito ad osservare che l'altra volta furono dibattuti questi problemi, in occasione della famosa proroga a fine dicembre. Per risolvere questa spinosa questione è necessario che vi sia parallelamente un provvedimento che dica come destinare questi beni. Si potrà discutere sul termine della proroga, ma non si può non concedere una proroga, perché si verrebbe a creare una situazione insostenibile. Perciò non abbiamo altra alternativa: o approvare la proroga o lasciare che la situazione diventi ancor più caotica.

Vi sono questioni giuridiche che necessitano di essere definite. Ad un certo momento si può ben adottare una decisione.

ROBERTI. Ma c'è l'ufficio stralcio.

SABATINI. *Relatore*. Io non ritengo che si possa in questa materia mettere il lavoratore di fronte ad un fatto compiuto. In questi mesi abbiamo fatto tentativi di questo genere, avanzando proposte in un senso e nell'altro, allo scopo di raggiungere un accordo soddisfacente per il maggioro numero di persone. Ritengo questa la via migliore e perciò prego la Commissione di approvare il disegno di legge che concede la proroga.

PRESIDENTE. Porrò in votazione la proposta dell'onorevole Roberti di rinviare la discussione degli articoli, se l'onorevole Roberti vi insiste.

ROBERTI. Insisto nella proposta di rinvio e mi riservo di impugnare la decisione della Commissione dinanzi alla Giunta del Regolamento per quanto concerne la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

(*Non è approvata*).

Passiamo allora all'esame degli articoli.

ART. 1.

« Ferme restando le disposizioni contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° dicembre 1947, n. 1611, il termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle organizzazioni sindacali fasciste, indicate all'articolo 1 del de-

creto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 369, è prorogato al 30 giugno 1949.

« La proroga ha effetto dal 1° gennaio 1949 ».

L'onorevole Roberti ha presentato il seguente emendamento:

« *In sostituzione delle parole*: È prorogato al 30 giugno 1949, *si propongono le altre*: è prorogato al 31 marzo 1949 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

ROBERTI. Ho proposto, sempre in via subordinata alla impugnativa che mi riservo di proporre dinanzi alla Giunta del Regolamento, questo emendamento che sposta i termini della proroga dal 30 giugno 1949 al 31 marzo 1949. Questo non è dettato solo da un desiderio di rapidità, perché dopo che sono trascorsi quattro anni, due o tre mesi poco contano; propongo questo emendamento per dare una remora ed un avvertimento e per destare la sensazione concreta, negli organi preposti alla liquidazione, che si fa sul serio e che questa è l'ultima proroga. Infatti le proroghe fino ad oggi sono state concesse sempre di sei mesi in sei mesi; cioè erano diventate una specie di quelle formule periodiche che vanno all'infinito. Mi pare che la Commissione sia d'accordo nel fissare questo termine ultimo del 31 marzo. Si è detto l'ultima volta che si stava reperendo una macchina da scrivere; io penso che se la macchina non è stata reperita fino ad oggi, non si reperirà certamente con tre mesi di più. Il mio emendamento è ispirato perciò dall'intendimento di alleggerire la nostra responsabilità di fronte al Paese.

RUMOR. Faccio presente al collega Roberti che questo disegno è stato approvato, nella sua urgenza, dal Senato e che spostando i termini dovremmo di nuovo rimandarlo al Senato. Penso perciò che si possano mantenere i termini così come sono proposti.

ROBERTI. L'argomento non mi sembra convincente.

FORESI. Sui motivi di urgenza mi associo al collega Rumor.

Faccio poi notare all'onorevole Roberti che se noi neghiamo questa proroga, della quale peraltro non sono entusiasta, la questione non è affatto messa a posto, perché la liquidazione si sposta da un ufficio all'altro, cioè all'ufficio stralcio, che sarà costoso per lo Stato, se non per la liquidazione, e sarà ancor più lento, perché la prassi abituale ci insegna che gli uffici stralcio debbono assorbire tutte le pratiche. Perciò mi associo nel votare un eventuale ordine del giorno nel senso che sia chiaro che questa è l'ultima proroga che si concede. Voterò contro l'emendamento Roberti.

DI VITTORIO. Sono contrario alla proposta dell'onorevole Roberti. Infatti, votando la proroga dei sei mesi noi non rendiamo obbligatoria la durata dei sei mesi; può darsi che fra uno o due mesi troveremo una soluzione e riusciremo ad esaurire tutto in poco tempo. Se invece approviamo questa limitazione e poi saranno necessari dieci giorni di più, dovremo ancora riunirci per una nuova proroga. Pertanto penso che non sia opportuno ritoccare il disegno di legge.

MARZAROTTO. Vorrei una delucidazione. Questa liquidazione in mano di chi è oggi? In secondo luogo, è stato presentato un bilancio sulla consistenza di questi beni? Faccio presente che questa è la seconda volta che discutiamo questa proroga!

SABATINI, *Relatore*. A me pare che si debba dare la possibilità a quelli che sono direttamente interessati di esprimere il loro parere, di formulare delle proposte. Perché il legislatore deve pur tener conto delle proposte delle persone direttamente interessate a questa liquidazione. Se queste proposte in questi tre mesi non sono state fatte, potrebbero essere fatte in altri due o tre mesi, e nel frattempo qualche cosa verrà fuori. Porto un esempio: alla Camera del lavoro di Torino furono compiute delle confische, a suo tempo, da parte dei fascisti nei confronti dell'allora Camera del lavoro social-comunista: questo deve ora essere tenuto ben presente, e, per lo meno, bisogna interpellare quelli che furono i diretti interessati alla questione. Coloro che si trovano nella situazione di dover affrontare la questione, devono fare in modo di preparare un provvedimento che sia realmente liquidatore, e non lasci degli strascichi. Ora, nello spazio di questi sei mesi, tanto più che dovranno entrare in vigore altri provvedimenti legislativi collaterali, vi sarà il modo di consentire alle organizzazioni sindacali di trovare la soluzione che tutti ci auguriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Roberti:

« *Sostituire alle ultime parole*: è prorogato al 30 giugno 1949, *le altre*: è prorogato al 31 marzo 1949 ».

PETRONE. Dichiaro di astenermi da questa votazione, perché, pur ritenendo che al momento presente è impossibile non conce-

dere la proroga, devo tuttavia affermare che questo sistema di prorogare continuamente la chiusura delle operazioni di liquidazione delle organizzazioni sindacali fasciste, non è il più opportuno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1.

COPPA. Mi associo alla dichiarazione fatta dall'onorevole Petrone, e mi astengo dalla votazione.

CORNIA. Anche io dichiaro di astenermi, e mi associo alla dichiarazione fatta dall'onorevole Petrone.

(*L'articolo 1 è approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 2:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Esaurito così l'esame degli articoli, avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia (232).

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia ».

Abbiamo ascoltato in principio di seduta la relazione del collega Fassina, il quale si è espresso favorevolmente all'accoglimento del disegno di legge; si è espresso anche in modo favorevole l'onorevole De Palma a nome della Commissione finanze e tesoro.

Proseguiamo nella discussione generale sul disegno di legge.

DI VITTORIO. Sono favorevole al disegno di legge; ma vorrei suggerire una modifica. Qui si accorda una concessione che, in fondo è di scarsa entità, e riguarda un limitatissimo numero di disoccupati, che non supera di molto il 10 per cento dei disoccupati reali. Propongo che la stessa concessione venga estesa a tutti i disoccupati che risultino iscritti agli Uffici di collocamento. Le ragioni di questa proposta sono semplicissime, sono ovvie. Evidentemente, la situazione dei disoccupati è tragica ed angosciosa, specialmente per coloro che non fruiscono di alcun sussidio.

E quali sono i disoccupati che fruiscono di sussidio? Sono i disoccupati che sono considerati tali a termine della legge, e cioè per un periodo di tempo relativamente breve. È una condizione disgraziatissima questa, ma meno disgraziata del disoccupato che da uno o da due anni ha esaurito il periodo nel quale aveva diritto al sussidio, e che attualmente non beneficia di alcun aiuto. Ora, anche se vi è l'assistenza — quando c'è, e come c'è — tutti sappiamo come sia irrisoria; e se è giusto dare, sulla base del riconoscimento di una situazione di particolare disagio, questa piccola concessione ai disoccupati da tre mesi o da sei mesi, che fruiscono di un lieve sussidio, tanto più giusto è darla ai disoccupati, che non fruiscono nemmeno di quel sussidio. Perciò propongo che la concessione stessa venga estesa a tutti i disoccupati che risultino iscritti agli uffici di collocamento, sia governativi, sia di categoria, che sono riconosciuti, e che esistono da parecchio tempo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Di Vittorio di voler formulare per iscritto la sua proposta di emendamento.

BIASUTTI. La proposta formulata dall'onorevole Di Vittorio è evidentemente ispirata ad un principio umanitario, che comprendo e che vorrei potesse essere attuato; senonché, posto che questa applicazione della concessione deve essere fatta evidentemente in questi giorni, cioè entro l'anno in corso, è urgente provvedere. L'onorevole Di Vittorio, potrà in prosieguo di tempo presentare un nuovo disegno di legge: intanto noi possiamo erogare questa concessione per il Natale. Inoltre, bisognerà studiare come applicare l'onere che deriva dalle spese di questa concessione.

D'altra parte per tutti i disoccupati v'è l'iniziativa di una « raccolta della solidarietà », la cui distribuzione verrà fatta in campo nazionale e provinciale. Ora in campo provinciale noi potremo aiutare particolarmente i disoccupati che non abbiano ottenuto questo sussidio.

REPOSSI. Comprendo perfettamente la proposta dell'onorevole Di Vittorio, di estendere questo sussidio a tutti i disoccupati; devo far presente però che se noi facessimo questo usciremmo, un po', dalle norme istitutive di altri sussidi del genere, che noi abbiamo già in atto. A parte la spesa, che supererebbe di molto i 2 miliardi, essendo i disoccupati circa 2 milioni, e dovrebbe essere fronteggiata dal Tesoro, vorrei far notare che

noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento a carattere di urgenza. Quando si è istituito il sussidio straordinario per la disoccupazione si è posta la condizione del bisogno. Non tutti i disoccupati, talora, si trovano nello stato di bisogno richiesto dalle norme del sussidio straordinario. Negli Uffici di collocamento non si fa una questione di bisogno, si fa una questione di lavoro. Chi cerca lavoro vi si iscrive. Se noi dovessimo partire da questo principio, cioè ritenere sufficiente l'iscrizione all'Ufficio di collocamento per avere diritto al sussidio in questione, dovremmo concederlo anche a coloro ai quali eventualmente non è stato concesso il sussidio straordinario, perché non sono risultati in stato di bisogno.

Teoricamente arriveremmo a questo assurdo: tutte le casalinghe andrebbero ad iscriversi all'Ufficio di collocamento allo scopo di poter fruire di questa concessione straordinaria.

Con questo progetto si è voluto praticamente far questo: come ai lavoratori vengono concesse le 200 ore, così ai disoccupati, che fruiscono del sussidio a norma di legge, diamo la 53ª settimana. Quindi, per me non ritengo che basti la semplice iscrizione agli Uffici di collocamento perché vi possa essere diritto al sussidio.

Se, poi, con provvedimento successivo, con certe cautele, noi vogliamo andare incontro a settori che hanno particolare bisogno, si potrà amichevolmente discutere e arrivare in un secondo momento anche a questo.

SANTI. Desidero appoggiare la richiesta avanzata dal collega Di Vittorio.

A che cosa tendiamo con un provvedimento di questo genere? A venire incontro ai bisogni particolari che si annunziano per la settimana natalizia in favore dei disoccupati.

Ora, i disoccupati che fruiscono del sussidio della Previdenza sociale sono poco più di 300 mila contro una cifra totale, comunicata dal Ministero, di circa un milione e 700 mila. Potrei fare delle riserve su quest'ultima cifra, ma l'accetto come buona.

Evidentemente c'è un numero di disoccupati notevole, 80 per cento, che non verrebbe a percepire questa provvidenza, che è tuttavia molto limitata (tutto compreso non supera le lire 1.300). Ora, se noi accettiamo senz'altro il provvedimento così com'è, senza portarvi quelle modificazioni che io ritengo giuste, noi escludiamo da questo sussidio quei disoccupati che, per le ragioni dette dall'onorevole Di Vittorio, si trovano nella disoccupazione più intensa. Bisogna considerare la intensità del fenomeno, cioè il fatto che rende più grave la loro disoccupazione.

Il disoccupato che non fruisce del sussidio di disoccupazione straordinario o di lavoro, effettivamente si trova in condizioni di maggiore disagio, poiché ciò significa che la sua disoccupazione data da più lungo tempo, che ha esaurito quelle che potevano essere le provvidenze iniziali nel momento in cui egli è entrato in disoccupazione: indennità di licenziamento, quei piccoli risparmi che poteva avere, ecc.

Ora bisogna che noi facciamo una discriminazione tra le persone che hanno bisogno, ma non ai danni di coloro che maggiormente avvertono lo stimolo della necessità e del bisogno!

Il fatto, per me, che un disoccupato è iscritto all'ufficio di collocamento, mi pare sia, salvo casi eccezionalissimi, già una dimostrazione sufficiente del suo stato di bisogno, perché, se noi guardiamo le categorie che concorrono a formare il numero dei disoccupati, noi vediamo, onorevole Repossi, che sono composte, nella quasi totalità, da lavoratori manuali. E se vi può essere il sospetto che un provvedimento di questo genere serva ad accrescere il numero dei disoccupati, in realtà quando noi stabiliamo la data, ad esempio, del 18 dicembre, quale termine di iscrizione all'Ufficio di collocamento e all'ufficio di categoria, è chiaro che non è possibile che vi siano iscritti fittizi che possano fruire di questo sussidio.

Quindi le condizioni di bisogno ci sono, generalmente, per tutti i lavoratori disoccupati che, ripeto, sono oltre un milione e 700 mila; e i disoccupati che verremmo ad escludere sono quelli i quali si trovano in condizioni di maggior bisogno, anche nei confronti dei loro compagni disoccupati che possono, ancora per qualche tempo, fruire del sussidio di disoccupazione.

Il carico complessivo — se facciamo un calcolo approssimativo — io penso che andrebbe, forse, sui due miliardi. Se però voi sottraete i 400 o 500 milioni che già importa il provvedimento, noi giungiamo ad un onere aggiuntivo di un miliardo e 500 milioni. Mi pare sia un onere che valga la pena che lo Stato e la collettività sopportino, perché è devoluto, veramente, a favore dei nostri fratelli che si trovano nelle peggiori condizioni.

L'Istituto può anticipare questo onere e poi lo Stato, con provvedimento successivo, intervenire ad integrare.

Il fatto del rinvio al Senato del disegno di legge non mi impressiona. Io non sono pratico di procedura, ma penso che la Commissione del Senato potrebbe domani, con procedura di urgenza riunirsi e forse trovarsi d'accordo sulle modifiche che noi presentiamo. Qui non si tratta di variazione di bilancio. L'Istituto della previdenza sociale, se noi deliberiamo questa estensione del sussidio, come anticipa le somme necessarie per i sussidi che già paga, non può assolutamente rifiutarsi di anticipare queste. Ci sarà il problema della gestione dell'Istituto, ed a questo potremo provvedere successivamente con un decreto integrativo da parte dello Stato.

Per queste ragioni mi associo alla proposta dell'onorevole Di Vittorio.

DE MARIA. Comprendiamo le preoccupazioni esposte dagli onorevoli Santi e Di Vittorio. Realmente esistono delle categorie che versano in grave stato di bisogno e non fruiscono né del sussidio ordinario né di quello straordinario. Vi sono delle intere categorie le quali hanno ormai superato i sei mesi, ed altre che non sono iscritte negli uffici di collocamento, come accade, ad esempio, per gli artigiani, i quali, quando non hanno lavoro, non desiderano iscriversi presso altre ditte, per il motivo che non si sentono di fare l'apprendista o il garzone di bottega. Questi disgraziati rimangono al di fuori dell'assistenza dello Stato.

Inoltre i disoccupati che vengono assistiti attraverso questa legge sono circa 300 mila, mentre ci sono altri, la cui entità non possiamo stabilire esattamente, che non verrebbero assistiti.

Ma siamo nell'imminenza del Natale e la legge è stata approvata dal Senato; se noi la rimandassimo al Senato si andrebbe per le lunghe e nessuno avrebbe questa indennità speciale in occasione delle feste natalizie. Quindi, pur rendendoci conto delle buone intenzioni che hanno i colleghi dell'altra parte, dobbiamo pure dire che per far troppo rischieremmo di non far nulla. Di fronte a questo stato di cose, mi sono permesso, insieme al collega Sabatini, di redigere un ordine del giorno in cui si fa voti perché al più presto queste provvidenze che oggi stiamo per approvare con questo sussidio straordinario e ordinario, siano estese anche alle altre categorie escluse.

DI VITTORIO. Se il Presidente mi consente, vorrei dare alcuni chiarimenti sulla mia proposta.

Io ho sentito dire da taluni che accettando la mia proposta di emendamento non vi sarebbe discriminazione fra disoccupati bisognosi e non bisognosi. Io non sarei contrario ad aggiungere una discriminazione di questo genere, ma credo che non sia il caso.

Si dice nell'articolo 1 che questa concessione è fatta a tutti i disoccupati che usufruiscono della indennità di disoccupazione, anche per una sola giornata, nel periodo compreso fra il 18 e il 24 dicembre 1948.

Ora, il sussidio, in fondo, è una erogazione assicurativa, è la corresponsione della assicurazione obbligatoria, e non è data soltanto ai bisognosi. Ogni lavoratore è obbligatoriamente assicurato contro la disoccupazione, indipendentemente dalla situazione economica della sua famiglia. Quando questo lavoratore è disoccupato ha diritto, anche se la sua famiglia è in condizioni agiate, ad avere l'erogazione assicurativa. Quindi, è una indennità, non è un sussidio. Questa indennità non è data sulla base del bisogno, ma è data sulla base del diritto, maturato dal fatto che egli ha pagato determinati contributi assicurativi.

Ora, i disoccupati si dividono in due grandi categorie: una piccola, che è quella dei lavoratori che, avendo pagato i contributi richiesti dalla legge ed essendo disoccupati, hanno diritto all'indennità per un periodo di tempo di sei mesi; l'altra categoria di disoccupati è quella dei lavoratori che, essendo disoccupati da più di sei mesi, hanno perduto il diritto a questo sussidio. Ora, qui noi facciamo con questo disegno di legge una discriminazione a rovescio, cioè noi diamo un piccolo beneficio ai disoccupati che sono senza lavoro da breve tempo, e non diamo niente invece a quelli che, essendo disoccupati da sette mesi, da un anno o due, non percepiscono più alcun sussidio. Questa è una ingiustizia palese.

Io posso comprendere l'argomento di carattere finanziario, per cui si fa presente che occorre una somma notevolmente maggiore per dare il sussidio ad un numero più largo di disoccupati, ma non è in argomento nessuna questione di discriminazione di bisogni, che per di più non è nemmeno fatta dal disegno di legge in seno alla categoria di disoccupati che esso ammette al beneficio.

FORESI. Per quanto riguarda l'emendamento Di Vittorio, il quale allargando la sfera di assistenza dei disoccupati viene naturalmente ad aumentare la spesa, faccio notare che tale emendamento non può essere neppure posto in votazione. Noi deliberiamo in sede legislativa e quindi credo che debba applicarsi il Regolamento della Camera. Ora, il quarto comma dell'articolo 90 dice: « Gli

emendamenti, che importino direttamente o indirettamente aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione finanze e tesoro perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie. La discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo chiedono il Governo o la Commissione competente, o dieci deputati, non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento ».

Ora, io credo che se dobbiamo applicare questa procedura, dobbiamo aggiornarci per attendere il rappresentante del Governo e per sentire la Commissione finanze e tesoro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno annunciato dall'onorevole De Maria, anche qui dobbiamo tener presente che siamo in sede legislativa. Il Governo potrebbe accettarlo come raccomandazione o puramente e semplicemente. Come lo accetterà il Governo?

Siccome quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio è nella sostanza completamente condiviso da noi, e d'altra parte se volessimo accoglierlo subito non potremmo, perché vi sono gli impedimenti frapposti dal Regolamento della Camera, io direi di accettare questo *minimum*, salvo poi a discutere gli altri miglioramenti. Devo dire fra parentesi che desidererei che tutte le nostre sedute si svolgessero in questa atmosfera di serenità reciproca. Niente vieta che la Commissione studi eventuali proposte di iniziativa parlamentare, d'accordo con la Commissione finanze e tesoro e con i Ministri competenti, perché si faccia subito un altro provvedimento di legge.

Quindi, io pregherei gli amici di non perdere tempo e di approvare senz'altro il disegno di legge come è stato presentato, per dar modo a questa aliquota di disoccupati di ricevere subito il sussidio.

PRESIDENTE. Onorevole Foresi, per l'esame di questo disegno di legge la nostra Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro, ai termini dell'articolo 11 ultimo comma, delle aggiunte al Regolamento.

DE PALMA. Come rappresentante della Sottocommissione finanze e tesoro, io devo ripetere quanto ho detto stamani, e cioè che la Commissione dà parere favorevole per l'approvazione del disegno di legge così come è redatto.

Se attraverso emendamenti si dovessero apportare modificazioni di spese, noi saremmo costretti a riesaminare la questione. Quindi, vi sarebbe la necessità di trasmettere il disegno al Ministro proponente perché dia il suo parere.

Ecco perché mi associo a quanto ha detto il collega Foresi.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno ricordare che il Governo, nel richiedere la procedura di urgenza per questo disegno di legge, fece sapere che esso accettava interamente il testo del disegno di legge come è stato approvato dal Senato.

L'emendamento Di Vittorio sposta i termini del disegno di legge e noi avremmo necessità quindi di sentire nuovamente il Governo.

SANTI. Mi riferisco alle obiezioni di carattere procedurale che hanno fatto l'onorevole Foresi ed il collega De Palma, rappresentante della Sottocommissione finanze e tesoro.

La situazione è questa: siamo tutti favorevoli; però se accettiamo l'emendamento Di Vittorio ci vuole il parere del Governo. Allora, vi è stata, da parte di alcuni colleghi, la proposta di presentare un ordine del giorno. Ora, l'ordine del giorno resta platonico se non vi è il rappresentante del Governo che dichiari di accettarlo o meno.

A parte quello che potrà dire l'onorevole Di Vittorio, io faccio questa proposta: che la Commissione si aggiorni al pomeriggio e che alla riunione intervenga un rappresentante del Governo, il quale, a parte l'opinione che potrà avere sull'emendamento, potrà almeno dire il suo parere sull'ordine del giorno che presenteranno i colleghi. Se invece il Governo è assente e noi votiamo questo ordine del giorno, esso resta una cosa puramente platonica.

DI VITTORIO. Io sono preso adesso da due desideri contrastanti: da una parte vorrei che il provvedimento fosse esteso, secondo l'emendamento presentato, a tutti i lavoratori disoccupati; dall'altra parte non vorrei creare ritardi nella concessione almeno per quei pochi che sono compresi in questo disegno di legge.

Vorrei perciò che la Commissione considerasse quanto ha detto il collega onorevole Santi, se non sia cioè possibile superare questa contraddizione aggiornandoci al pomeriggio di oggi, così da ottenere la presenza del Ministro e possibilmente l'accoglimento di quell'emendamento o di altro anche più lato.

PRESIDENTE. Non è possibile rinviare ad oggi pomeriggio, perché v'è seduta plenaria della Camera.

DI VITTORIO. Allora, se il Governo potesse accettare almeno un ordine del giorno nel quale si facciano voti che esso presenti immediatamente — cioè prima di Natale — un altro progetto di legge, che estenda questa concessione a tutti i disoccupati, noi potremmo bene accordarci tutti in questo senso.

C'è la questione del rinvio al Senato: ma anche il Senato potrebbe adottare la medesima procedura d'urgenza.

DE MARIA. Mi associo pienamente a quanto ha detto l'onorevole Foresi; non condivido però l'apprezzamento che egli ha fatto circa la efficacia di un ordine del giorno votato ora. Non la condivido perché, se noi approviamo questo ordine del giorno all'unanimità, se cioè noi ci troviamo concordi su di esso, senza distinzione di partito e di ideologia politica, mi pare che esso debba considerarsi ben impegnativo per il Governo.

Insisto quindi perché sia posto in votazione l'ordine del giorno annunciato.

SABATINI. Desidero far presente che noi ci rendiamo perfettamente conto delle obiezioni formulate dall'onorevole Di Vittorio e vorremmo anche noi trovare una forma continuativa di assistenza per i disoccupati. Riteniamo quindi che sia molto opportuno che la Commissione voti l'ordine del giorno annunciato e che esso sia quanto più possibile impegnativo per il Governo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno fare un rapido riepilogo dei termini essenziali della discussione. Noi avevamo quasi esaurito la discussione generale sul disegno di legge, quando è stato presentato dall'onorevole Di Vittorio un emendamento. Successivamente gli onorevoli De Maria e Sabatini hanno annunciato di voler presentare un ordine del giorno e l'onorevole Santi ha poi proposto formalmente il rinvio della discussione al pomeriggio di oggi.

Tale proposta di rinvio, concernendo l'ordine dei lavori, ha naturalmente la precedenza nella votazione; tuttavia la possibilità di tener seduta nel pomeriggio è senz'altro da escludersi, stante la concomitanza con la seduta plenaria della Camera. Se ad ogni modo l'onorevole Santi insiste formalmente nel chiedere il rinvio, a me non resta se non porre a partito la sua proposta, concedendo eventualmente la parola, ove mi sia richiesto, a non più di due colleghi a favore e a non più di due colleghi contro.

SANTI. Onorevole Presidente, la mia proposta è: aggiornamento ad un'ora della stessa giornata di oggi che non sia in contrasto con l'orario dell'Assemblea.

ZANFAGNINI. Onorevole Presidente, io ritengo che non solo non sia accettabile la proposta dell'onorevole Santi del rinvio al pomeriggio, in quanto ci troveremmo di fronte ad una concomitanza di due sedute legislative — Commissione ed Assemblea — ma anche perché è assurdo pensare che il Ministro possa essere nel pomeriggio di oggi materialmente in condizione di dire se si può o non si può fare ciò che l'emendamento richiede.

È evidente infatti che, tutte le volte in cui c'è un provvedimento il quale importi un onere finanziario, il Ministro dovrà preventivamente esaminare il problema con i suoi organi tecnici. Io ritengo quindi che non solo noi non potremo arrivare in tempo nel pomeriggio di oggi ad escogitare queste provvidenze a favore di tutti i disoccupati, ma nemmeno potremo giungervi prima di Natale.

CAVALLOTTI. Vorrei un po' sventare il pessimismo circa la impossibilità di procedere celermente a queste discussioni. Porto l'esempio del Senato, ove ieri mattina si è riunita una Commissione per un fatto consimile; in serata si è riunita di nuovo, ha nominato una Sottocommissione e domani il disegno di legge in questione sarà portato all'Assemblea plenaria.

Vedono dunque i colleghi che, quando si è veramente tutti d'accordo, si fa presto. L'unica difficoltà è quella di stabilire l'ora; ma non è una difficoltà insormontabile. Noi avremo forse due sedute della Camera: una pomeridiana e assai probabilmente una serale: ebbene, teniamo la nostra seduta subito dopo la seduta pomeridiana.

Mi pare che approvare un ordine del giorno senza l'intervento del Governo, sia una cosa campata in aria, anche se siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Santi di rinviare la seduta ad altra ora della giornata e con la presenza di un rappresentante del Governo.

(*Non è approvata*).

SABATINI. Avverto che alla fine della discussione sul disegno di legge, presenteremo il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Invito l'onorevole Relatore a rispondere ai vari oratori intervenuti.

FASSINA, *Relatore*. L'argomento principale mi sembra che sia stato sfiorato dall'onorevole Santi incidentalmente, ma non è stato poi approfondito. L'onorevole Santi, in definitiva, ha detto: non si tratta di sussidio di disoccupazione, ma di indennità; quindi, è

un diritto che ha il lavoratore, in quanto assicurato. Ora, io do questa interpretazione al disegno di legge: qui noi miglioriamo il servizio assicurativo, affermando il principio che i lavoratori, i quali si trovano nel periodo in cui fruiscono di questa indennità di disoccupazione, hanno questo nuovo diritto: in occasione del Natale, come ai lavoratori occupati, viene corrisposta una speciale indennità anche ad essi. Noi qui abbiamo parlato a lungo dei disoccupati in genere; ma io penso che se vi è un periodo nel quale forse — compatibilmente con la situazione generale — si sente meno il bisogno di assistenza di carattere legislativo, è proprio in occasione del Natale. Noi sappiamo che in tutte le provincie si sono costituiti comitati per cercare, nel periodo invernale e in modo particolare durante le festività, di sopperire alle necessità dei disoccupati in genere. Quindi, non si tratta di fare una distinzione fra quelli che fruiscono del sussidio di disoccupazione e quelli che hanno perduto questo diritto. Questa legge dobbiamo vederla, quindi, come un miglioramento del servizio di assicurazione. Posto in questi termini, il disegno di legge va inquadrato nei provvedimenti legislativi che riguardano l'Istituto nazionale di previdenza sociale.

L'onorevole Di Vittorio ha detto: quando si corrisponde il sussidio di disoccupazione, non si fa discriminazione fra chi appartiene a famiglia estremamente bisognosa e chi invece appartiene a famiglia meno bisognosa. È un diritto acquisito. Questo è un sussidio normale di disoccupazione; mentre per quello straordinario si fa l'accertamento della situazione di famiglia. Quindi, ecco i due casi: vi è un diritto acquisito per il semplice fatto di essere stati occupati e aver quindi versato il contributo necessario per acquistare questo diritto; vi è invece l'altro caso, che consiste in un gesto di solidarietà collettiva, nei casi particolari, sia per settori particolarmente in crisi, sia per i casi familiari.

Ora, questo beneficio si estende a quelli che si trovano nella situazione normale, indipendentemente dallo stato di bisogno.

DI VITTORIO. Ma non è il caso di questa legge.

FASSINA, *Relatore*. È il caso di questa legge. Questo provvedimento deve avere un carattere continuativo; è cioè una legge che si riferisce a tutti gli anni, perché sancisce un nuovo diritto dell'operaio, che fruisce del sussidio di disoccupazione, di avere una particolare indennità in occasione della festività natalizia.

Il Ministro potrebbe anche accettare l'ordine del giorno; ma questo avverrebbe ugualmente in un secondo tempo. La preoccupazione deve essere questa: nella ricerca del meglio non dobbiamo trascurare di fare quel poco di bene che possiamo fare. Se cominciassimo a fermare questo provvedimento, non aiuteremmo nemmeno coloro che si trovano nelle condizioni di potersi avvalere di questo diritto. Se dovessimo estenderlo a tutti i disoccupati, non è vero, onorevole Di Vittorio, che non sia necessaria una discriminazione fra i disoccupati. Io non posso mettere nelle stesse condizioni il capo di famiglia che ha delle persone a carico e il ragazzo nella cui famiglia vi sono due o tre persone che lavorano. E allora, proprio per l'interpretazione che io ho dato a questa legge, nel quadro di tutti i provvedimenti legislativi che riguardano l'Istituto nazionale della previdenza sociale, io ritengo che dobbiamo approvare questo disegno di legge, e poi accettare l'ordine del giorno annunciato.

Eventualmente non mi dispiacerebbe la proposta Foresi, che per iniziativa parlamentare si presenti, d'accordo con la Commissione finanze e tesoro, un disegno di legge di carattere contingente, per l'erogazione di un sussidio agli altri disoccupati, con le cautele necessarie.

Per questo, prego la Commissione di approvare il disegno di legge, approvare l'ordine del giorno e eventualmente garantirsi che questo ordine del giorno non resti lettera morta.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione dei singoli articoli nel testo approvato dal Senato.

ART. 1.

« Ai lavoratori assicurati obbligatoriamente contro la disoccupazione involontaria, che usufruiscano della indennità di disoccupazione anche per una sola giornata nel periodo compreso tra il 18 e il 24 dicembre 1948, è corrisposto, oltre all'indennità relativa al periodo predetto, uno speciale assegno di ammontare pari a sei giorni di indennità e dell'assegno integrativo di cui al decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 870, con le eventuali maggiorazioni per i figli, esclusa la indennità di caropane ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Di Vittorio:

« *Alle parole*: che usufruiscano della indennità di disoccupazione anche per una sola

giornata nel periodo compreso tra il 18 e il 24 dicembre 1948, *sostituire le seguenti altre*: che siano iscritti agli uffici di collocamento governativo o sindacale e che risultino disoccupati nel mese di dicembre 1948 ».

CORNIA. Mi sia permesso di esporre l'opinione dell'uomo della strada, che mi deriva anche dall'esperienza personale.

Io conosco molti disoccupati che non riscuotono indennità di disoccupazione, e che versano in gravi condizioni; ma ne conosco pure molti che non sono disoccupati e che riscuotono questa indennità. Io e l'onorevole Zanfagnini non possiamo associarci a un provvedimento che estende indiscriminatamente queste provvidenze a tutti i disoccupati per il solo fatto di essere stati iscritti, quando che sia, negli elenchi della disoccupazione. Nello stesso tempo intendiamo associarci a tutte quelle iniziative che possano far sì che ai disoccupati veramente bisognosi vengano estese queste provvidenze, compresi quelli che non ne hanno più diritto.

Voteremo perciò contro l'emendamento Di Vittorio, ma a favore di qualsiasi altra proposta — la cui iniziativa potrebbe essere presa da questa stessa Commissione — che estenda ai disoccupati bisognosi queste provvidenze.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Di Vittorio testé letto.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Ai disoccupati, che nel periodo tra il 18 e il 24 dicembre 1948 si trovino in godimento del sussidio straordinario di disoccupazione di cui al regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373, anche per un solo giorno, è corrisposto, unitamente al sussidio, uno speciale assegno pari a sei giorni del sussidio medesimo, nella misura prevista dal decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 870, con le eventuali maggiorazioni per i figli, esclusa l'indennità di caropane ».

Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« Gli oneri derivanti dalla concessione dell'assegno speciale ai lavoratori di cui ai precedenti articoli 1 e 2 sono rispettivamente a carico della gestione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e della gestione degli assegni integrativi e dei sussidi straordinari di disoccupazione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Avverto che l'onorevole Sabatini ha presentato, unitamente all'onorevole De Maria, il seguente ordine del giorno:

« L'undicesima Commissione permanente del lavoro, in sede di approvazione del disegno di legge, n. 232, riguardante la concessione di un assegno familiare ai lavoratori disoccupati che attualmente percepiscono l'assegno di disoccupazione, invita il Governo a emanare opportuni provvedimenti perché, o attraverso le forme normali di concessione di indennità ai disoccupati o per mezzo di altre forme assistenziali, nel più breve tempo possibile sia concesso analogo assegno speciale a tutti i lavoratori disoccupati ».

Penso che su questo ordine del giorno sarebbe opportuno sentire il parere del Governo.

PETRONE. D'accordo. Domando che valore possa avere l'ordine del giorno, se sarà approvato senza sentire il parere del Governo. È necessario, per la serietà della nostra votazione, che il Governo sia sentito. Io propongo di votare a scrutinio segreto la legge testé approvata fra due o tre giorni. In questo periodo comunicheremo l'ordine del giorno al Governo, il quale potrà dare il suo parere.

ZANFAGNINI. Io ho votato a favore di quegli articoli, avendo l'impressione che ci fosse l'unanimità sull'ordine del giorno. Non mi sembra necessaria la presenza del Governo. Non è una legge; è un ordine del giorno. La presenza del Governo è necessaria se si approva una legge; ma un ordine del giorno possiamo e dobbiamo votarlo.

DI VITTORIO. Io sono favorevole allo spirito dell'ordine del giorno, anche se preferirei un testo più preciso, impegnativo e coerente all'intervento dei colleghi che hanno

preso parte alla discussione. Perciò, io ho formulato un altro ordine del giorno uguale nella premessa all'ordine del giorno Sabatini, ma diverso nella conclusione. Non condivido le conclusioni di quell'ordine del giorno circa le concessioni in genere. Vorrei circoscrivere di più la questione. Noi non abbiamo discusso di migliorare il trattamento (quello lo possiamo sempre fare); noi abbiamo discusso adesso una legge precisa che prevede un assegno straordinario per le prossime festività natalizie. Ora, noi abbiamo tutti riconosciuto che non si può negare, in linea logica, a quelli che sono in condizioni di maggior bisogno, una concessione che si fa ai meno bisognosi. Allora abbiamo convenuto che si estenda questo beneficio a tutti i disoccupati, anche a quelli che hanno perduto il diritto al sussidio. La conclusione del mio ordine del giorno è questa: che si inviti il Governo a voler presentare un disegno di legge che estenda la stessa concessione a tutti i disoccupati per le prossime feste natalizie.

SABATINI. Vorrei far presente all'onorevole Di Vittorio questo fatto. Il sussidio per i disoccupati viene assegnato oggi in un determinato modo e con determinate forme che possono garantire l'assegnazione di questi sussidi. A me importa poco che si usi questa forma o un'altra. A me interessa che ai disoccupati pervenga un assegno. Se il Governo trova un'altra forma, faccia pure. Che poi l'assegnazione venga effettuata per Natale o per l'Epifania, ha una importanza relativa. Importante è che il Governo si senta impegnato a farla per tutti.

PALLENZONA. Io credo che, per presentare un ordine del giorno con lo scopo addirittura di attuare una riforma del sistema dei sussidi ai disoccupati, bisognerebbe aver fatto un po' di calcoli. È doverosa da parte nostra una maggiore ponderazione. Dobbiamo sapere a che cosa conduce questo nostro ordine del giorno, qualora si facesse sulla linea da esso indicata un disegno di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

(*A questo punto, interviene alla seduta il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale La Pira*).

PRESIDENTE. Riepilogando, per informare anche il Sottosegretario di Stato onorevole La Pira, ora intervenuto alla nostra seduta, avverto che vi sono due ordini del giorno. Il primo a firma degli onorevoli Sabatini e De Maria, con il quale, nella parte conclusiva, si invita il Governo « ad emanare opportuni provvedimenti perché, o attraverso le forme normali di concessione di indennità ai disoccupati o per mezzo di altre forme assistenziali, nel più breve tempo possibile sia concesso analogo assegno speciale a tutti i lavoratori disoccupati ». Un altro ordine del giorno, sullo stesso argomento, presentato dall'onorevole Di Vittorio, dice: « La Commissione... ritiene che a maggior ragione un tale assegno debba esser concesso a tutti i lavoratori che siano disoccupati da più lungo tempo e non abbiano diritto a detta indennità; la Commissione invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che estenda a questi disoccupati la predetta concessione per le prossime feste natalizie, anche se esigenze procedurali dovessero differirne l'approvazione ».

DI VITTORIO. Tengo a chiarire che la questione risulta più circoscritta nel mio ordine del giorno, che è più direttamente legato a questa legge. Si tratta cioè di estendere questa concessione entro un certo limite di tempo. Se gli organi governativi possono corrispondere questa somma entro Natale, sta bene; se difficoltà procedurali renderanno ciò impossibile, i disoccupati sapendo che questa sia pur piccola concessione potranno averla, magari in gennaio, si sentiranno ugualmente soddisfatti.

FASSINA, *Relatore*. Vorrei richiamare i colleghi all'interpretazione che ho dato al disegno di legge. In definitiva, ho detto, questo disegno di legge migliora le prestazioni di una assicurazione esistente. Esiste infatti l'assicurazione contro la disoccupazione in base alla quale il lavoratore, in certe condizioni, ha diritto ad una indennità di disoccupazione. I lavoratori i quali hanno superato questo limite, a cui è accennato nell'ordine del giorno, hanno già fruito di questa assicurazione e si trovano scoperti. Non si può parlare di estendere questa legge ad altri lavoratori; si tratta, piuttosto, di invocare un altro provvedimento.

DI VITTORIO. Anche il mio ordine del giorno dice questo.

FASSINA, *Relatore*. Il nuovo provvedimento potrà essere anche di altro genere, perché potrà anche dire agli E. C. A.: corrispondete ai lavoratori disoccupati e bisognosi il sussidio, dato che essi non hanno fruito di quella indennità.

La formula dell'ordine del giorno Sabatini-De Maria non circoscrive né introduce in canali ristretti il provvedimento; e pertanto credo che questo ordine del giorno possa essere più agevolmente accettato dal Governo.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Dal punto di vista tecnico, condivido i rilievi dell'onorevole Fassina.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi di concordare un testo comune che sarà poi trasmesso al Governo.

LA PIRA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Assicuro, comunque, che le raccomandazioni della Commissione saranno tenute nel massimo conto, nei limiti del possibile.

DI VITTORIO. Onorevole Presidente, presento il seguente nuovo testo concordato dell'ordine del giorno:

« L'undicesima Commissione permanente del lavoro, in sede di approvazione del disegno di legge n. 232, riguardante la concessione di un assegno speciale per la ricorrenza natalizia ai lavoratori disoccupati, che attualmente percepiscono l'indennità ed il sussidio straordinario di disoccupazione, invita il Governo ad emanare opportuni provvedimenti, perché entro il prossimo mese di gennaio sia concesso un assegno speciale di eguale entità a tutti i lavoratori disoccupati, che non fruiranno delle provvidenze contemplate nel disegno di legge n. 232 ».

SABATINI, DE MARIA, DI VITTORIO, SANTI, CORNIA.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. (237).

Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia. (232).

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Nuova proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste. (231):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia. (232):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 13.30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI